

IL PIANO

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Tasse, l'impegno di Giorgetti

“Sollievo fiscale alle famiglie sulle banche scelta politica”

Il tono tiene insieme sicurezza e cautela. «So perfettamente quali sono le priorità» della manovra, all'interno di «un sentiero compatibile con le regole europee», dice Giancarlo Giorgetti quando appare sul maxi-schermo della festa nazionale dell'Udc. All'indomani delle considerazioni sul quadro che «si è complicato un po'», il ministro dell'Economia blinda il merito e il metodo della legge di bilancio. Priorità e prudenza. Una sorta di selezione naturale delle richieste che nel frattempo arrivano dalla maggioranza. Il perché è presto detto: altri impegni, obbligati, non possono essere disattesi. Si chiamano disciplina di bilancio e spese internazionali - Ucraina e difesa - che, avvisa, «non sono gratis».

La quarta Finanziaria del governo Meloni parte da qui. La bussola - spiega il titolare del Tesoro - è «il proseguimento del sollievo fiscale» che finora si è concentrato sui redditi bassi. Ecco perché sottolinea come il governo si senta in dovere di «andare ancora incontro ai lavoratori e alle famiglie», sostenendo soprattutto quelle numerose, con figli, «a partire dalle spese scolastiche». Sul tavolo ci sono il taglio dell'Irpef per il ceto medio e una nuova rottamazione delle cartelle fiscali. «Il nostro obiettivo è fare queste cose, con una lista di priorità», è il ragionamento che apre alla necessità di mettere in fila le urgenze. Il metodo prende forma nel passaggio in cui assicura che l'individuazione delle misure sarà fatta «in modo assolutamente serio». Rispondendo sì al «programma elettorale», ma sempre guardando ai conti. Per Giorgetti è un equilibrio

Il ministro spiega perché ha frenato gli entusiasmi sul taglio dell'Irpef e sulla rottamazione “L'ho fatto per il bene dell'Italia” Salvini vuole la revisione dell'Isee

che si può raggiungere. Come prova cita gli interventi sulle tasse fatti fin qui: «C'era molto scetticismo e diffidenza che potessi farlo e invece - rivendica - abbiamo dimostrato con i fatti che siamo in grado».

Per spiegare ulteriormente il punto di caduta usa la metafora della macchina. «C'è chi accelera sempre, chi frena, e c'è la frizione che permette di guidare in sicurezza lungo il tragitto: se ogni tanto freno e aziono la frizione - spiega - lo faccio per il bene dell'Italia». La stessa prudenza è quella che rivendica per le stime del quadro macroeco-

nomico che - annota - «ci sentiamo di confermare».

Non è tempo di manovra correttiva, ma servono risorse per la nuova Finanziaria. Un contributo dalle banche come continua a chiedere Matteo Salvini? Giorgetti risponde citando Margaret Thatcher che «chiamava i cittadini *tax payers*, cioè pagatori di tasse» per dire che «chiunque faccia l'amministratore pubblico deve valutare ogni euro speso dalla pubblica amministrazione perché questo implica un sacrificio di tassazione per qualcuno». Il punto di arrivo è la razionalizzazione della spesa per ridurre le tasse: in questo ambito, «c'è chi deve essere tutelato di più e chi forse merita meno tutele». Ma la decisione di intervenire sugli istituti di credito - precisa il ministro - va ricondotta a «valutazioni politiche» che si faranno tra due settimane, quando sarà definito il quadro delle priorità, a sua volta appeso ai dati Istat che permetteranno di definire il perimetro della manovra. La palla è nel campo della maggioranza. Giorgetti lo ripete: «Non posso decidere «soltanto io perché non sono un dittatore finanziario, ma semplicemente un servitore di quella che è la volontà politica condivisa da parte dei leader dei partiti». Partiti che hanno le idee ben chiare. E soprattutto tante. Pochi minuti prima dell'intervento di Giorgetti è Salvini a rilanciare l'idea di rivedere l'Isee perché - incalza - «tutti i bonus vanno troppo spesso sempre agli stessi». Il leader della Lega rivela di averne già parlato con Giorgetti. Questione di priorità.



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in collegamento alla festa dell'Udc



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le richieste della maggioranza per la manovra

FRATELLI D'ITALIA

Meno imposte al ceto medio e spinta alla natalità

Meno tasse per il ceto medio e più aiuti alle famiglie numerose. La ricetta di Fratelli d'Italia punta sul taglio di due punti percentuali, dal 35% al 33%, dell'aliquota Irpef, con un allargamento dello scaglione da 50 mila a 60 mila euro. Nel menù anche la detassazione degli straordinari e l'allungamento di quella prevista attualmente per i premi di risultato (aliquota al 5% con tetto a 3 mila euro per i lavoratori con redditi fino a 80 mila euro).

Un'attenzione particolare è rivolta alle famiglie: nello specifico si punta a rafforzare il meccanismo di defiscalizzazione crescente in base al numero dei figli, in alternativa a introdurre un sistema strutturale di quozienti familiari. Tra le misure auspicanti anche il rinnovo della social card “Dedicata a te”, introdotta l'anno scorso (un contributo di 500 euro destinato ai nuclei familiari con Isee fino a 15 mila euro per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità).

Per le imprese si punta sull'Ires premiale, lo sconto per le aziende che assumono e investono: l'obiettivo è rendere la misura strutturale alleggerendo i requisiti legati al lavoro (meno paletti sull'assenza di cassa integrazione e sul numero delle unità lavorative per anno da garantire per beneficiario della riduzione dell'imposta).



I NUMERI

33%

Aliquota
L'obiettivo è portare l'aliquota Irpef mediana al 33% fino a 60mila (ora è 35% tra 28mila e 50mila euro di reddito)

500

Social card
Rinnovo dei 500 euro per chi ha un Isee sotto i 15mila euro

FORZA ITALIA

Tredicesime più pesanti per dipendenti e pensionati

Gli azzurri hanno preparato un documento con undici richieste. Come per FdI, la priorità è il taglio dell'Irpef per il ceto medio. Le affinità non finiscono qui: nel pacchetto fiscale c'è anche la detassazione delle voci variabili degli stipendi dei lavoratori dipendenti (straordinari, festivi e premi di produzione). Le agende convergono anche sull'Ires premiale. Fin qui le proposte condivise, ma nella lista

figurano anche misure identitarie che richiamano la stagione berlusconiana. Come le pensioni: meno tasse sulle tredicesime. Capitolo salari: oltre alla detassazione di straordinari e festivi,

l'attenzione è focalizzata sugli stipendi più bassi, tra 17,5 e 19 euro l'ora. L'idea è eliminare la parte contributiva. A completare l'elenco ci sono misure per la casa (detrazione al 50% delle provvigioni per le intermediazioni) e la sanità (più medici, infermieri e posti letto), oltre al taglio delle bollette e crediti di imposta per ricerca e sviluppo più generosi. Aumento dello Sme supporting factor per agevolare i finanziamenti alle piccole e medie imprese, semplificazioni burocratiche, riduzione del costo del denaro da parte della Bce e nuovi meccanismi di recupero dell'evasione. No alla tassa sugli extraprofiti delle banche.



I NUMERI

9€

Salari bassi
La proposta di eliminare i contributi per le parti per i salari fino a 9 euro l'ora

15%

Flat tax
Potrebbe salire a 100 mila euro il tetto per le partite Iva che scelgono la flat tax forfettaria del 15%

LEGA

Prima casa fuori dall'Isee e sanatoria sulle cartelle

La Lega condivide l'idea di detassare gli incrementi di stipendio (straordinari o festivi), ma per il partito guidato da Matteo Salvini le priorità sono altre. In testa alla lista delle richieste c'è la rottamazione *quinquies* delle cartelle fiscali: una maxi-rateizzazione in 120 rate mensili tutte uguali senza pagare sanzioni e interessi. Al Carroccio non dispiace il

taglio dell'Irpef per il ceto medio, ma la misura-bandiera è la flat tax per le partite Iva: dopo l'aumento, da 65 mila a 85 mila euro, della soglia di ricavi e compensi che consente di applicare

un'imposta forfettaria del 15%, ora si punta ad alzare l'asticella fino a 100 mila euro. Tra le misure fiscali c'è anche la revisione dell'Isee, con l'esclusione della prima casa dal calcolo. Focus sulle pensioni. Oltre al congelamento dei requisiti pensionistici (in aumento dal 2027), i leghisti puntano su Opzione donna. Addio alle quote: al loro posto la possibilità di utilizzare il Tfr per andare in pensione a 64 anni invece che a 67, con 25 di contributi, insieme al ricalcolo dell'assegno secondo il metodo contributivo.

